

CHIESA IN ITALIA

Cei e Francesco Prime novità

di Paolo Lòriga

La portata delle rivoluzioni, spesso, sta tutta in qualche dettaglio. In tempi non sospetti (era il luglio 2010), mons. Bregantini, da poco arcivescovo di Campobasso dopo aver lasciato Locri, ci confidava che un segnale eloquente dell'auspicato cambiamento della Chiesa in Italia sarebbe dovuto passare anche dalla modifica della logica sottesa alla prolusione del cardinale presidente.

Sinora, infatti, ad ogni Consiglio o Assemblea dei vescovi, il presidente pronuncia in apertura dei lavori un'ampia relazione sullo stato del Paese e sui temi che stanno a cuore alla Chiesa in Italia. «La presidenza lancia e i vescovi seguono ed eseguono», chiosava Bregantini.

Papa Bergoglio ama così tanto la Chiesa in Italia da cambiare la Cei. Lo aveva annunciato nel maggio scorso. In seguito, ha sollecitato di procedere con rapidità, tanto da chiedere una consultazione veloce per poi nominare mons. Nunzio Galantino, vescovo di Cassano allo Jonio, nuovo segretario della Cei. La consultazione più generale ha riguardato altri aspetti del rinnovamento interno e le risultanze sono emerse nel Consiglio permanente di fine gennaio.

Le decisioni maturate prospettano già una Cei secondo il pensiero innovatore di Bergoglio, ad incominciare dall'elezione del presidente: i presuli saranno chiamati a votare (novità assoluta) per comporre una lista di quindici nomi da presentare al pontefice, pur evitando di imporgli un presidente. Altro segnale innovativo, l'esplicita richiesta delle Conferenze episcopali regionali «di un maggiore coinvolgimento» per vivere «l'esercizio della collegialità», facendo presente «quanto sia corale il desiderio del territorio di essere maggiormente ascoltato». Insomma, partecipazione e federalismo. Cosicché anche la prolusione dovrà essere formulata, si apprende dal comunicato finale, «sulla base di contributi fatti pervenire dalle Conferenze regionali» in modo da «conservare centralità», perché «qualifica a livello nazionale la voce dei vescovi» (notare il plurale). E non è detto che continui ad aprire i lavori: «Osservazioni sono state avanzate in merito alla collocazione della prolusione stessa». Particolari di un cambiamento. ■